1. Indice di Biofilia 2

L'analisi della letteratura sul tema è ben sviluppata, anche se in alcuni passaggi un po' generica. Si va riferimento talvolta ai risultati di diversi studi, ma non ci sono presentazioni di tali lavori nel dettaglio.

Il modello teorico generale è pertinente. Avrebbe giovato una presentazione di modelli di impostazione biofilica, o evoluzionistici, più specifici, come la SRT (Ulrich, 1983) o la ART (Kaplan & Kaplan, 1989) in questa parte del lavoro, piuttosto che successivamente. I modelli pertinenti sono tuttavia presenti e ben esposti.

L'applicazione dei principi biofilici al design è molto ben sviluppata, come pure la discussione sullo sviluppo dell'indice di biofilia. L'approfondimento del design biofilico nel contesto lavorativo è estremamente pertinente e ben circostanziato.

Conclusioni e indicazioni di sviluppi futuri appaiono molto ben indirizzate.

1. Inquinamento – Caso ILVA 2

L'analisi della letteratura sugli effetti dell’inquinamento ambientale, e del caso specifico approfondito, è molto ben articolata, anche se qualche passaggio appare ripreso da Internet.

La parte relativa alle conseguenze psicologiche è ricca di contributi di ricerca e molto ben argomentata sul piano scientifico.

La presentazione delle possibili strategie di intervento, nell’interazione tra psicologiche e strutturali, appare estremamente plausibile. Rimane però un po’ “scollato” il fatto che nella proposta di contrasto concreto nel caso ILVA si avanzino esclusivamente iniziative strutturali e non psicologiche. Per far accettare iniziative di cambiamento in direzione di una maggiore sostenibilità, il gruppo stesso parla dell’importanza dell’azione industriale, ma nessuna parte dell’intervento coinvolge i vertici dell’azienda con uno (o più) dei meccanismi di cambiamento “soft”, pur identificati e ben presentati.

1. Ambienti rigenerativi e scacchi 2

La presentazione della letteratura scientifica sugli effetti positivi del contatto con la natura sulla riduzione dello stress e le risorse cognitive è molto ben articolata, come pure l’analisi del ruolo dell’affaticamento mentale nella performance.

Il modello teorico scelto è pertinente.

La metodologia della ricerca proposta, con campione, procedure sperimentali e individuazione delle variabili da indagare è estremamente ben congegnata.

Tra i limiti dello studio, il terzo è più plausibile, mentre i primi due appaiono controllati dall’assegnazione casuale dei soggetti alle condizioni.

Poteva essere aggiunta qualche nota applicativa o indicazioni di sviluppi di ricerca.

1. Skyline/Architettura biofilica e benessere 1

L'approfondimento della letteratura scientifica sulla biofilia è sviluppato in riferimento ai primi lavori su questo concetto, ma non vengono poi presentate teorie psicologiche di riferimento sulle risposte positive delle persone nei confronti della natura (es. SRT o ART). Anche la presentazione di specifici studi scientifici sui benefici del contatto con la natura appare panoramica, con un elenco di risultati ma senza approfondimenti su questo o quel lavoro.

Migliore la presentazione di due contributi recenti sul tema.

Il lavoro presenta alcune incongruenze che fanno perdere un po' di vista il filo conduttore: il lavoro sullo shinrin-yoku è collocato in un contesto molto differente rispetto a quello urbano; vengono talvolta usati confusivamente alcuni termini (es. spazi aperti e natura, ma gli spazi possono anche essere aperti e costruiti); le applicazioni proposte suggeriscono che il verde faccia bene (o male, se assente) talvolta all'ambiente stesso (es. Mjostarnet), talvolta alle persone (Champes Eliseés); manca però una reale analisi degli skyline delle città (che sono altro rispetto a singoli edifici) e del loro effetto su soddisfazione e/o benessere.

1. Stress ambientali 2

La presentazione del tema e la sua rilevanza sociale sono sviluppati in base a riferimenti scientifici molto ben selezionati e discussi.

L'analisi della letteratura scientifica sui fattori di stress ambientale e sulle strategie di coping è ben articolata.

La scelta dello studio per l'approfondimento recente è estremamente pertinente, soprattutto per il focus su condizioni ambientali estreme, molteplici e ripetute su una popolazione, e il concetto di resilienza. Molto sensata anche la decisione, rispetto a un fenomeno poco indagato, di approfondirne la comprensione attraverso uno studio che propone un'analisi qualitativa in profondità delle reazioni psicologiche della popolazione.

Non risultano in elenco di bibliografia tutti i contributi citati.

1. Spazi verdi e salute pubblica 2

L'analisi della letteratura scientifica sugli effetti sulle persone del contatto con gli spazi verdi è ben articolata.

Le teorie di riferimento sono molto ben presentate.

Probabilmente la presentazione della parte iniziale del lavoro risente un po' troppo dell'impostazione del contributo di Dentamaro et al. (2011).

La scelta dello studio per l'approfondimento recente è molto convincente, perché va a colmare alcune grosse lacune della letteratura precedente, come la collocazione geografica dei contesti indagati, e la scarsa attenzione per città in via di sviluppo vs. già sviluppate.

La presentazione della metodologia è molto accurata, come pure i risultati.

Tra i limiti dello studio (chiaramente non psicologico), mi sarei aspettato di veder sottolineata l'importanza, in futuro, di indagare in contesti ricchi vs. poveri, come i processi psicologici dei residenti (come reagiscono di fronte al verde più o meno curato) si traducano in differenti livelli di salute.

Non risultano in elenco di bibliografia tutti i contributi citati. Non è chiaro perché i riferimenti in inglese siano stati tradotti.

1. Nudge e comportamenti alimentari 2

La presentazione della teoria del nudge e dei suoi presupposti in termini di funzionamento della mente umana è molto ben articolata.

Gli studi di letteratura recente, con approfondimento di possibili diversi ambiti di applicazione del meccanismo, sono ben selezionati e riportati.

L'applicazione della teoria del nudge ai comportamenti alimentari è pertinente e la presentazione della rilevanza sociale del fenomeno ben argomentata sul piano scientifico.

Il progetto proposto è plausibile e collegato ai presupposti teorici discussi.

La metodologia della ricerca proposta, con contesto, campione, procedure di valutazione è ben congegnata. Sugli strumenti, appare una misurazione dei soli comportamenti, che avrebbe più senso se fossimo di fronte a un nudge classico (presentazione unica dello stimolo). Nel progetto proposto le attività sono ripetute, e presumibilmente mirano a creare abitudini. Avrebbe giovato l'inserimento nel questionario di variabili relative a processi psicologici (es. atteggiamenti o norme sociali).

Il budget e la progettazione operativa (chi fa cosa?) sono un po' sommari, mentre il timing delle attività appare molto sensato.

1. Ambienti di lavoro, stress, produttività 2

L'approfondimento teorico del concetto di stress, e la sua applicazione ai contesti lavorativi, è molto ben sviluppata.

I modelli teorici, nella presentazione della loro evoluzione e progressivo affinamento, sono ben argomentati.

L'analisi della letteratura sull'assetto fisico-spaziale degli ambienti di lavoro, e sulle sue ricadute sui lavoratori, è buona ma un po' generica. Vengono presentati risultati generali, senza riferimenti di studi specifici approfonditi in maggior dettaglio. La presentazione risente un po' della sintesi del testo e pecca di una ricerca più accurata sui motori scientifici indicati.

Gli approfondimenti di letteratura recente sono molto pertinenti. Sul primo, anche qui avrebbe giovato il riferimento preciso ad alcuni degli studi presi in esame, piuttosto che frasi riassuntive (es. "Da studi recenti…") senza citazioni. Il secondo, su ventilazione, benessere e performance è molto ben presentato.

Le proposte di intervento sono molto plausibili.

1. Motivazione e scelte sostenibili 2

La presentazione dei modelli teorici pertinenti rispetto alla relazione tra aspetti motivazionali e comportamenti pro-ambientali è pertinente e ben sviluppata.

L'applicazione dei modelli teorici sulla motivazione alle ricerche discusse è ben argomentata. Avrebbe giovato la presentazione di qualche lavoro in più nell'analisi della letteratura su un tema così ampiamente coperto.

L'approfondimento degli studi proposto è estremamente convincente, poiché si concentra su meccanismi fondamentali identificati dai modelli teorici discussi.

La presentazione dei lavori è molto accurata, ma manca, tra le varie tabelle discusse, la figura relativa al modello finale….anche se la sua discussione si coglie in parte nel paragrafo seguente.

I limiti degli studi e possibili sviluppi futuri sono ben identificati.

1. Città sostenibili 1

Il concetto di sostenibilità è ben introdotto. Avrebbe giovato l'indicazione dei riferimenti sulla classifica delle città più sostenibili.

L'analisi della letteratura scientifica su sostenibilità e benessere è soltanto in parte ben indirizzata. Nel caso delle aree residenziali, viene proposta un'equazione tra "smart" e "sostenibile", ma mancano riferimenti empirici su questa relazione: smart è davvero più sostenibile?; si propone poi una relazione tra aspetti di qualità dell'ambiente urbano e benessere/felicità, ma anche in questo caso non c'è un'approfondita analisi della letteratura scientifica (che pure è nutrita, in area psicologica).

L'approfondimento dello studio proposto è relativo alla preferenza per le città smart (non quelle sostenibili, e se tale relazione non è stata posta in maniera convincente, come detto prima, può non essere del tutto pertinente). Sarebbe stato utile includere item esemplificativi delle varie forme di smart: non è ad esempio intuitivo cosa sia smart people o smart living (che sono le aree più soft, e quindi, immagino, psicologiche, e pertanto più interessanti dal nostro punto di vista). I risultati sono ben presentati, ma sembrano, infine, supportare soltanto in parte la relazione ipotizzata: se smart aiuta soltanto esigenze pratiche (non relazionali o autorealizzazione, che Maslow metterebbe in cima ai nostri bisogni…), forse non va completamente nella direzione del "benessere" globalmente inteso.

1. Creatività nei contesti di lavoro 2

Il concetto di creatività è introdotto in termini molto generali e apparentemente poco scientifici, poiché mancano i riferimenti delle affermazioni che mettono in relazione creatività e caratteristiche personali. Il riferimento a Lombroso è decisamente datato.

Molto meglio presentata tutta la parte successiva del lavoro.

È più puntuale l'analisi della letteratura scientifica nei riferimenti della seconda parte dell'introduzione, e nella parte specifica legata a elementi fisico-spaziali e creatività in contesti lavorativi. Qualche riferimento che appare centrale nella discussione (es. Harrington) non viene però riportato in bibliografia.

Il riferimento all'assetto fisico spaziale degli ABO e la letteratura relativa sono pertinenti.

I due approfondimenti di letteratura recente presentati appaiono molto pertinenti. I risultati sono ben presentati, sia negli aspetti metodologici che applicativi.

1. Cittadinanza organizzativa, workplace, socialità 1

Il tema della cittadinanza organizzativa è ben introdotto, ma il ruolo dell'ambiente (come causa o conseguenza?) nei CBO è presentato in maniera molto generica, attraverso numerosi costrutti psicologico-ambientali, citati, ma nessuno supportato da evidenze di ricerca a sostegno. Ad esempio, la relazione interessante da approfondire nel lavoro poteva essere quella menzionata tra progettazione, benessere e CBO come conseguenza.

L'approfondimento della letteratura sui vari CBO è molto ben sviluppato, come pure l'analisi degli antecedenti e delle conseguenze sull'organizzazione. Rimane però anche qui scollegato dal ruolo dell'ambiente fisico-spaziale dei contesti lavorativi nei processi discussi.

Alcuni riferimenti del testo mancano in bibliografia.